

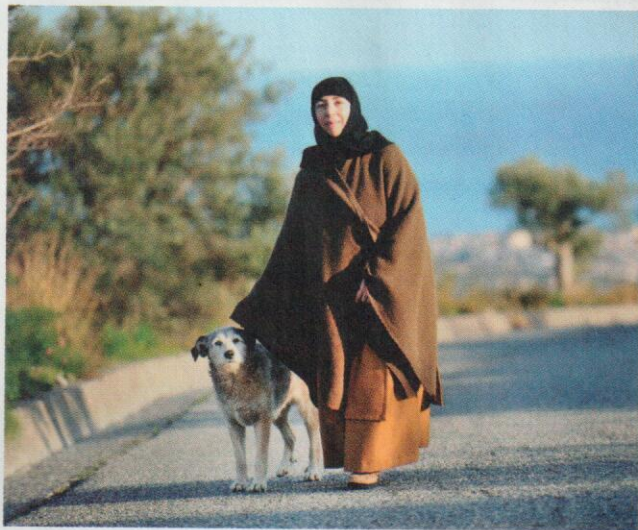
UN SORRISO RASSICURANTE ACCOGLIE CHIUNQUE BUSSI ALLA PORTA: IL SUO È IL SORRISO DELLA CARITÀ



DOPO LA MALATTIA LA VOCAZIONE RELIGIOSA

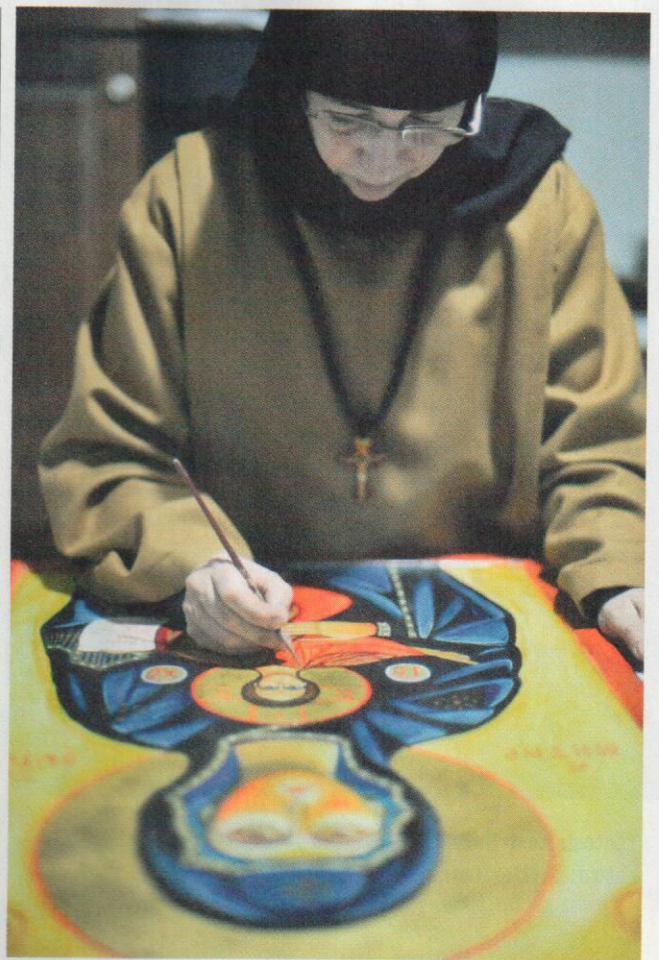
Suor Mirella Muià vive nell'Eremo dell'Unità, vicino a Gerace. Ha una doppia laurea alle spalle: in Lingue straniere e in Letterature comparate all'Università di Genova. Ricercatrice, insegna in un liceo parigino, pubblica versi e prosa, in attesa della libera docenza alla Sorbona. Nel 1986, esce la raccolta, *La Toile*, da lei considerata «la profezia della vocazione religiosa». Ottiene

un premio al Centre Pompidou e rappresenta una pièce al teatro "Odeon" di Parigi. Dopo 12 anni rientra in Calabria, per insegnare all'Università di Cosenza. Si ammala di cancro, lo sconfigge. Poi la scoperta della vocazione religiosa. Si dedica all'iconografia sacra e alla preghiera. Dal 2007 è nell'Eremo di Monserrato: il 25 gennaio 2011 pronuncia la professione solenne davanti al vescovo, Giuseppe Morosini, nella cattedrale di Gerace.



SCRIVE, MEDITA E DIPINGE

Suor Mirella è la prima donna eremita della Calabria. Sopra: mentre cammina su una strada della Locride, In alto a destra: mentre dipinge un'icona



ortodossi», spiega lei. Del resto, il nome stesso dell'eremo rimanda all'unità dei cristiani che connotava gli albori della Chiesa.

Un sorriso rassicurante accoglie chiunque bussi alla porta di questo monastero. È il sorriso della carità, di chi comprende, perché ha vissuto sulla sua pelle la ricerca spirituale. Una goccia d'acqua che si posa su labbra assetate di giustizia e amore. «La parola del Signore è un mezzo di discernimento. È uno strumento del cuore, che ci aiuta a scegliere».

Una volta al mese nell'eremo si legge un salmo, per dare un fondamento di fede alla spiritualità. «**La Scrittura è un ginepraio di rovi, non è possibile non essere graffiati**». I Salmi, da preghiera personale, sono divenuti pubblici, per ricostruire una relazione col Dio vivente. «È necessario recuperare maggiore intensità nella fede perché vivifichi la persona».

In una terra travagliata come la Calabria tutto questo assume un valore speciale. Qui il timore di essere soli nell'impegno sociale a volte fa il gioco di chi usa il silenzio per coltivare i propri interessi. «Gli incontri ecumenici - sottolinea suor Mirella - sono un messaggio di speranza a chi ha bisogno di luce e verità. **Molte persone che vi partecipano hanno dato una svolta alla loro vita**».

► Poi la dura prova della malattia, il ritorno in Calabria, l'insegnamento all'Università di Cosenza, la sconfitta del cancro e la lenta risalita, sia fisica che spirituale. «È come se fossi stata guidata passo passo verso la vocazione religiosa», dice Mirella, ricordando di essersi confrontata, in quel periodo, con monsignor Giancarlo Bregantini, allora vescovo di Locri-Gerace.

La chiamata di Dio è arrivata così assoluta e imprevedibile da farle abbandonare tutto: studi, carriera... **Il sogno: fondare una comunità monastica nello spirito bizantino**. «La liturgia latino-bizantina attualizza la comunione con i fratelli